

V come vestes (= abbigliamento)

- **Vestes:** erano gli abiti indossati dalle matrone da cui deriva la parola “veste”. Potevano essere di vari materiali, anche di seta, *sericae*. Questo termine risale a *Seres*, un popolo asiatico abile nella lavorazione di quel filo sottilissimo, tanto apprezzato dalle matrone.
- **Monile:** singolare è l’etimologia di *monile*, cioè gioiello, in quanto deriva da *munus* = dono.
- **Anulus:** significa propriamente “cerchio” e quindi anello, da cui *anulare*, poiché è il dito in cui si è soliti portare l’anello.
- **Toga:** il vocabolo risale al verbo *tegere* = coprire; è rimasto tale nella nostra lingua, corrispondente al lungo abito nero indossato dai magistrati o dai docenti universitari nelle cerimonie ufficiali.
- **Bracae:** l’abbigliamento dei soldati romani era costituito da *bracae*, vocabolo di origine celtica, indicante calzoncini lunghi indossati inizialmente dalle popolazioni galliche, ma poi adottati dall’esercito romano. Di qui ha origine “brache”, forma antica e colloquiale per “calzoncini”. Ora il termine è usato per indicare l’allacciatura degli operai che devono stare sospesi nel vuoto, “imbracati”, o per definire chi se ne sta comodamente sdraiato, “sbracato”, con camicia e pantaloni sbottonati.
- **Cingulum:** le *bracae* erano strette dal *cingulum*: il passo per arrivare a “cinghia”, “cintura” è breve.
- **Socci e soleae:** la lingua latina ha lasciato tracce anche per quanto concerne le calzature: i *socci* sono diventati “zoccoli”, le *soleae* si sono trasformate in “suole” e addirittura in “sogliole”, pesce che ricorda nella forma un sandalo largo e piatto.